

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1816-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE GIUST)

Comunicata alla Presidenza il 22 settembre 1982

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN —
in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni

presentato dal Ministro della Difesa

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

col Ministro del Tesoro

col Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

e col Ministro delle Partecipazioni Statali

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MARZO 1982

ONOREVOLI SENATORI. — La rilevanza di questo disegno di legge n. 1816, recante « Programmi di ricerca e sviluppo in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » è stata attentamente registrata nel corso dell'approfondita ed esauriente analisi svoltasi nell'ambito della Commissione difesa del Senato, analisi che si è articolata, fra l'altro, in approfondite udienze conoscitive con la Direzione nazionale degli armamenti, con i rappresentanti degli Stati maggiori delle tre Armi, quali responsabili dei programmi, nonché con gli esponenti dei settori e delle principali aziende interessate all'attuazione dei programmi medesimi. Il provvedimento tiene inoltre doverosamente conto dei sostanziali contributi, di consenso e di critica, espressi in sede di Commissione da numerosi esponenti, apporti che, nei limiti del compito affidato ad un relatore, sono stati tenuti in attenta evidenza.

Alcune osservazioni mosse al presente disegno di legge attengono sia l'opportunità e il merito dei programmi, sia quella che è stata definita una particolare filosofia con la quale Governo e maggioranza accompagnerebbero il provvedimento in questione. Ma l'esame svolto consente di contestare che questo provvedimento corrisponda ad una particolare filosofia che si collocherebbe sulla linea di opportunità di un riarmo convenzionale o di una accentuazione dell'industria bellica in funzione traente nei confronti della economia del Paese.

Esso riguarda esclusivamente l'inevitabile rinnovamento di mezzi, che si prevede, tra l'altro, per gli anni '90 e per il quale, da tempo, era stata annunciata una programmazione. In proposito, si deve dare atto al Governo e ai responsabili militari di avere, in più occasioni formali, nei confronti del Parlamento, enunciato questa previsione, sì da giustificare anche lo stato degli impegni contrattuali già assunti e che sono stati oggetto di ampio commento nella discussione generale svoltasi in Commissione.

Nè sembra contestabile che a tale rinnovamento vada preordinato un programma di ricerca e di sviluppo se si vuole continuare ad avvalersi, per una parte almeno delle commesse militari, dell'industria nazionale e non essere costretti, come i Paesi minori o del terzo mondo, ad acquisire gli armamenti all'estero, collocando con ciò l'Italia in una posizione di sudditanza economica e politica estremamente grave.

Le scelte fatte dall'amministrazione militare si presentano, perciò, come le meno discutibili in questo particolare momento ed anche le meno legate con la definizione di un modello di difesa nazionale rigido, difficilmente reversibile e perciò stesso pericoloso sul piano politico, oltrechè militare.

Il programma non è d'altronde preordinato ad un potenziamento delle forze convenzionali: esso si incentra — ed è il caso di sottolinearlo — su un essenziale, ancorchè necessario, aggiornamento di mezzi che l'usura, il tempo ed il progresso tecnologico impongono, pena il decadimento complessivo dell'efficienza e della credibilità dello strumento militare.

E se tale rinnovamento sollecita notevoli acquisizioni tecnologiche per lo sviluppo industriale del Paese, questa circostanza non può che costituire elemento positivo. Ma sottolineare questo aspetto non significa sostenere una filosofia sulla indispensabilità della spesa militare per il progresso civile quanto, invece, riconoscere i dati che la realtà pone. La ricerca in alcuni, piuttosto che in altri, settori della produzione bellica, se serve agli interessi del mantenimento di uno strumento difensivo nazionale e promuove contestuali e fondamentali azioni di progresso tecnologico, può aprire utilizzazioni civili di portata immensa, a volte non immediatamente prevedibili.

È chiaro che un provvedimento di questa portata va sempre incontro a forti discussioni e può suscitare preoccupazioni. Un programma di spesa di quasi mille miliardi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per la definizione dei soli prototipi di strumenti militari, che vincola implicitamente ad un ulteriore impegno finanziario di altre migliaia di miliardi per la realizzazione dei prodotti in serie non può, infatti, che rendere estremamente attente le decisioni.

Se si considera, inoltre, la gravità del particolare momento economico del Paese, caratterizzato dai diversi elementi negativi che sono riecheggiati nel dibattito in sede di Commissione, questa attenzione non può che accentuarsi in modo del tutto particolare.

Va ribadito perciò che le motivazioni che si pongono a sostegno del provvedimento si collegano unicamente alla necessità del Paese di provvedere alla propria sicurezza, in un mondo così profondamente inquieto, continuamente scosso da conflitti sanguinosi, spaventosamente proteso in una corsa verso armamenti sempre più impegnativi e sofisticati i quali, ove non prevalessero gli appelli alla pace e al disarmo, che sempre più pressanti provengono dai popoli e dai governi, non potrebbero che portare a nuove catastrofi per l'umanità intera. Anelito alla pace che è anche nostro.

È in atto, ovunque ci si può avvalere della libertà di espressione dei propri sentimenti, una generale presa di coscienza sul valore fondamentale della pace come condizione primaria di ogni progresso e sui gravi pericoli che vanno evitati prima che sia troppo tardi. È doveroso cogliere in tutta la sua portata questa aspirazione di pace in un momento in cui, sullo sfondo di guerre così dette convenzionali, che producono distruzione e morte senza risolvere in modo duraturo alcun problema, si intravede lo spettro suicida di un possibile disastro nucleare. Il disarmo e la pace non sono ideali inaccessibili o utopie, ma sono, al contrario, obiettivi concreti, possibili, da perseguire sempre, senza trascurare il dovere della difesa, della sicurezza, della fedeltà alle alleanze, ma non utilizzando tale dovere per coprire inerzie o rassegnazioni di fronte alle indubbiamente rilevanti difficoltà che esistono.

Onorevoli senatori, il dibattito che si è svolto in Commissione e la mole delle informazioni acquisite, rafforzano nella con-

vinzione che, non appena le condizioni generali lo consentiranno, occorrerà guardare con più attenzione alle linee di tendenza dello sviluppo industriale del Paese, con una programmazione meno labile e più condizionante, in termini maggiormente imperativi, dei livelli e degli obiettivi da perseguire.

La constatazione delle cosiddette « ricadute » positive sul « civile », di ricerche e di programmi militari, è indubbia e va doverosamente registrata. Ma è altrettanto vero che esse non possono essere considerate componente inevitabile nel lungo periodo e che non possono diventare una costante per una politica economica e di sviluppo civile in un Paese democratico. Condividendo il parere di quanti sono intervenuti su questo aspetto della questione, va detto che la rilevanza della ricerca scientifica e dello sviluppo dei livelli tecnologici connessi ad iniziative quali quelle che caratterizzano questo disegno di legge, è certamente importante nell'attuale realtà; essa però deve essere considerata politicamente e moralmente incidentale rispetto ad una più complessiva e corretta politica di ricerca, quale deve essere concepita da un Paese civilmente ed economicamente avanzato.

Va ancora detto che, pur accettando la realtà contingente dell'indubbia positività della « ricaduta » anche di questo provvedimento militare su notevoli livelli occupazionali, di elevata professionalità, così come sono previsti dai programmi — in un momento in cui la comunità nazionale deve registrare oltre due milioni di disoccupati, in gran parte giovani — non si può immaginare indispensabile un futuro incentrato sul mantenimento e su uno sviluppo dell'industria bellica come opportuna occasione per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Quindi anche le « ricadute » positive di questi programmi, su un mercato delle armi che è largamente attivo per l'industria nazionale — e, fra l'altro, alquanto compensativo per la bilancia dei pagamenti — vanno considerate come ineluttabile conseguenza solo nella grave contingenza di questa situazione internazionale, ma non possono

essere moralmente perseguibili all'infinito e, ancor meno, su di esse non può permanentemente collocarsi una parte rilevante dell'economia nazionale.

Analoga considerazione vale anche per quanto attiene l'indubbio prestigio che diverse aziende industriali, pubbliche e private, che operano nel settore, hanno acquisito, anche sul piano internazionale. Accanto all'apprezzamento e al riconoscimento che vanno a tecnici, imprenditori, ricercatori e maestranze per i successi scientifici ed operativi, conseguiti talvolta anche senza finanziamenti pubblici, non c'è dubbio che uguale affermazione e prestigio nazionale ed internazionale possa essere auspicato da e per quelle stesse aziende in una loro riconversione — possibilmente in un futuro non troppo lontano — a produzioni di carattere civile.

Onorevoli senatori, nel dibattito in Commissione non è mancato, nè poteva mancare, un forte richiamo all'attuale situazione generale degli armamenti, alle angosce derivanti da questa situazione, alle conseguenze negative per la prospettiva di una pacifica convivenza fra i popoli, alla esigenza di superare le ampie sacche di sottosviluppo e della fame nel mondo.

La pressante richiesta che emerge da ciò conduce nella direzione di una riduzione concordata e, si dice, equilibrata, di tali armamenti, ad iniziare dall'immagine di una diversa e meno terrificante « soglia nucleare ». Il riferimento, in proposito, è quello più volte richiamato del livello zero o della cosiddetta « opzione zero ». L'ultimo consenso internazionale, in ordine di tempo, nel quale questo appello è riecheggiato è stato quello dell'Unione europea occidentale, svoltosi a Parigi recentemente. È un auspicio sul quale non possono esserci che le più ampie convergenze con la fondata speranza che il raggiungimento di questo traguardo segni la scomparsa della catastrofica ipotesi nucleare.

È pure auspicabile che abbiano ragione quanti hanno sostenuto, commentando gli obiettivi del presente disegno di legge, che il rafforzamento degli armamenti cosiddetti convenzionali possa costituire un deterrente

nel ricorso agli arsenali nucleari. È una tesi alla quale però se ne può contrapporre un'altra, della quale il relatore è totalmente convinto: o per « opzione zero » si intende perseguire in concreto una sia pur graduata abolizione generale di ogni tipo di arma da guerra, oppure tale opzione, quand'anche concordata, non avrà alcuna credibilità.

Oltretutto occorre tenere presente il pericolo, sempre più imminente, di una drammaticità che si avvia a diventare pressochè uguale a quella nucleare, rappresentato da linee o tendenze di armamenti che non si collocano nè nel nucleare, nè nel convenzionale. Il riferimento è ai mezzi di distruzione elettronici, chimico-batteriologici, alle armi anti satellite, ai missili-anti missile e alla missilistica in generale, che rendono purtroppo pressochè impraticabili gli obiettivi di un disarmo parziale, riferito al solo settore delle armi nucleari.

Sono considerazioni, queste, che non vanno proprio nella direzione di una giustificazione totale di un provvedimento così rilevante, quale il disegno di legge n. 1816, così come, forse, dovrebbe essere tradizionalmente compito di una relazione. D'altra parte, una posizione acritica del relatore contrasterebbe con il suo compito (oltre che con un preciso dovere di parlamentare) di valutare obiettivamente gli elementi emersi nel corso dell'iter fin qui compiuto dal provvedimento.

Resta il fatto che la logica delle considerazioni fin qui esposte consente di esprimere la raccomandazione della approvazione di questo disegno di legge, che pur risultando molto pesante sul piano finanziario, è però indispensabile e necessario per l'efficienza e la credibilità delle Forze armate italiane, collocandosi, altresì, nell'altrettanto ereditabile politica di pace che l'Italia da tanto tempo ormai persegue.

Dalle analisi svolte e dai reiterati confronti con le componenti militari e civili più impegnate e responsabili risulta indubbio che il disegno di legge n. 1816, presentato responsabilmente dal Governo, corrisponda alle esigenze tecnico-militari italiane degli anni '90 e che tale corrispondenza emerga dal testo del provvedimento.

La convinzione e la sollecitudine con le quali la componente militare si è resa ripetutamente disponibile, nelle diverse sedi istituzionali, e *in primis* nel Parlamento, rappresentano un elemento estremamente significativo anche per la nostra attività parlamentare. Altrettanto significativa in proposito la circostanza che, al di là di compensabili e rispettabili valutazioni di ordine tecnico, non sia emersa una contrapposizione di scelte diverse, convincenti e praticabili.

L'alternativa ai programmi proposti non sarebbe infatti nè tecnica, nè politica: sarebbe solo quello di abbandonarli, con la conseguente necessità di procedere a scelte diverse con acquisti all'estero e, allo stato delle cose, come già ampiamente detto, una pesante ricaduta negativa sul piano della bilancia di pagamenti, tecnologico, occupazionale e, non da ultimo, di inevitabile suditanza politica nei confronti di altri Paesi.

Nel contesto di questa esposizione, sento il dovere, come relatore e come parlamentare, di dare atto agli Stati maggiori delle tre Armi — anche per l'intesa che hanno saputo conseguire nel loro ambito — di avere sottoposto al Governo e al Parlamento un programma serio, che conferma a quanto vi hanno collaborato ampio titolo di credibilità e di apprezzamento.

* * *

I programmi che sono previsti dal disegno di legge, si possono così riassumere.

Il primo prevede lo studio, lo sviluppo e la programmazione di un nuovo caccia tattico leggero, denominato AM-X.

Come è noto, la linea di combattimento dell'aeronautica militare, definita a seguito degli studi condotti agli inizi degli anni '70, è configurata su tre componenti fondamentali: gli intercettori « ogni tempo » (attualmente l'F 104/S); gli incursori e ricognitori con capacità di penetrazione e attacco a bassissima quota e in ogni condizione meteo (attualmente il G 91/Y e poi il Tornado); caccia tattici, per l'appoggio a forze di superficie (attualmente il G 91/R e l'F 104/G).

Mentre il velivolo F 104/S, opportunamente ammodernato, rimarrà in servizio fino alla metà degli anni '90 ed il Tornado sta entrando ora nell'inventario della forza

armata, la componente « caccia tattici » si sta avviando verso una grave diminuzione di affidabilità dato l'esaurimento della vita tecnica (a partire dall'anno in corso) degli F 104/G e soprattutto dei G 91/R, che risultano tra l'altro operativamente superati.

In previsione di ciò, fino dal 1977, l'aeronautica militare ha definito i requisiti del velivolo loro sostituto, tenendo conto dell'esigenza di contenere i costi di acquisizione ed esercizio, concettualmente entro un terzo di quelli del Tornado.

Tale velivolo — denominato AM-X — dovrebbe diventare operativo a partire dal 1987 ed interessare ben otto gruppi da combattimento, che rimarranno pericolosamente carenti fino alla sua introduzione.

Il quantitativo necessario per soddisfare l'esigenza è stata valutato dall'aeronautica militare in 187 velivoli. Il costo « di serie » di ciascuno di essi può essere, oggi, stimato dell'ordine di 9 miliardi (secondo quanto mi è stato comunicato dalla stessa amministrazione della Difesa).

Per quanto riguarda i costi ed i finanziamenti del programma in esame, per la fase di sviluppo, si prevede una spesa accertata di 470 miliardi, più 32 miliardi per l'acquisto in Inghilterra dei motori per i prototipi.

Va precisato che risultano già operanti alcuni contratti (studio di definizione, adattamento ed omologazione del motore per 21,3 miliardi, acquisto motori per i prototipi per 32 miliardi) per un totale di 53,3 miliardi, mentre è in corso di perfezionamento quello relativo alla fase di sviluppo, che prevede una spesa di 470 miliardi, articolata in cinque anni, la stessa a cui si riferisce il disegno di legge.

Il finanziamento del programma, quindi, data l'altissima priorità ed importanza rivestite, è stato avviato prima con fondi dell'aeronautica militare e poi sostenuto con fondi interforze, ai quali dovranno seguire i finanziamenti previsti dal disegno di legge.

È da ricordare che noi abbiamo espresso in questa sede la preferenza per disegni di legge di finanziamento di specifici programmi che consentono migliori valutazioni e decisioni parlamentari.

Durante le audizioni, ai responsabili militari è stato specificatamente chiesto perchè tale finanziamento non fosse stato inserito a suo tempo nella legge n. 38 del 1977 al posto del Tornado. Le ragioni esposte dal rappresentante dell'Aeronatica militare possono essere così sintetizzate.

Il requisito dell'AM-X deriva da anni di studio e di complesse analisi parametriche, completate solo nel 1977, che al tempo della individuazione dei programmi da inserire nella legge promozionale (1974) non erano ancora conclusi.

Allora lo Stato maggiore dell'Aeronautica ritenne di poter anticipare le conclusioni degli studi con una valutazione « a braccio » che portò alla soluzione allettante (e al tempo di moda) di prevedere un unico velivolo idoneo a svolgere bene sia il ruolo di intercettore, sia quello di attacco e appoggio di fuoco alle forze di superficie.

Così nella legge promozionale fu inserito il programma del futuro intercettore che avrebbe dovuto sostituire — nel pensiero dello Stato maggiore — sia l'F-104 che il G-91.

Quando successivamente gli studi dimostrarono la convenienza, in termini di costo-efficacia, di mantenere distinti i due ruoli citati, risultò necessario depennare il programma del futuro intercettore dalla legge promozionale che, peraltro, riusciva appena a contenere — in termini finanziari — i rimanenti programmi.

Sotto il profilo tecnico-industriale, il programma rappresenta per l'industria aeronautica nazionale il limite qualitativo massimo che è oggi possibile raggiungere.

La realizzazione tecnica del velivolo, a costi accettabili è possibile anche perchè la partecipazione al programma Tornado ha riversato sull'AM-X, a costo nullo, notevoli contenuti di tecnologia, di *know-how* di gestione e controllo.

Numerose sono le industrie interessate al programma AM-X. Oltre alla azienda capocommessa (Aeritalia) e alle consociate (Aermacchi ed Embraer) sono impegnate FIAT, Alfa Romeo e Piaggio per la produzione su licenza del motore inglese Rolls Royce Spey. Consistente è anche l'impegno

dell'industria (nazionale) elettronica, accessoriistica e degli equipaggiamenti.

In termini occupazionali va segnalato che la sola fase di sviluppo comporta un impegno di 12,5 milioni di ore lavorative, delle quali ben 8 milioni in aree professionali ad alta qualificazione.

Per la futura fase di produzione, ogni velivolo comporterà l'impegno di circa 100 mila ore di lavoro, per cui l'occupazione a regime — con il ritmo medio di quattro velivoli-mese — è di almeno 6.000 persone.

Tutto ciò si riferisce al solo fabbisogno nazionale, a cui vanno pertanto aggiunte le esigenze delle Forze aeree brasiliane e di eventuali altri futuri acquirenti, che incideranno positivamente soprattutto nei settori tecnologicamente più qualificanti.

In proposito occorre precisare che il Brasile partecipa al programma con un fabbisogno di 79 velivoli, assorbendo un terzo delle spese sostenute dal Governo italiano per lo sviluppo e con diritto a svolgere lavoro nella stessa percentuale, purchè costi e tempi non eccedano quelli dello stesso lavoro svolto in Italia.

Il secondo programma riguarda un elicottero medio-pesante con compiti primari di difesa antisommergibile, denominato EH-101.

L'elicottero è un indispensabile componente del complesso di mezzi di superficie, subacquei ed aerei che hanno il compito di fronteggiare la sempre più agguerrita minaccia subacquea e antinave.

Appare pertanto di primaria importanza assicurare, anche per il futuro, alle forze navali la disponibilità di elicotteri pluri impiego di adeguate caratteristiche e di moderna concezione.

La Marina militare impiega attualmente gli elicotteri SH-3D che, in servizio dal 1968, dovranno essere sostituiti alla fine degli anni '80, per un fabbisogno complessivo di 36 elicotteri.

Tra le opzioni possibili per soddisfare la esigenza e cioè acquisto diretto all'estero del prodotto finito o della licenza per la sua riproduzione, ovvero la partecipazione ad un progetto collaborativo internazionale, è stata scelta la seconda.

Ciò sia per consentire all'industria nazionale l'acquisizione di tecnologia aeronautica avanzata, sia per svincolare il Paese dalla necessità di acquisto all'estero di materiali fondamentali per la Difesa.

In quest'ultimo contesto è stato avviato il progetto EH-101, in collaborazione con la Gran Bretagna, nello spirito degli accordi di collaborazione europea e alla luce dei criteri di standardizzazione espressi in ambito NATO ed europeo.

L'impostazione del mezzo è di tipo tradizionale, con particolare riguardo alla componentistica e all'avionica, al fine di realizzare, per quanto possibile, una macchina rispondente ai requisiti tecnologici degli anni '90, ma al tempo stesso non troppo sofisticata per gli ovvi problemi economici.

Parallelamente agli studi di definizione, che hanno portato ad ottimizzare l'elicottero basico e i sistemi operativi in aderenza ai requisiti armonizzati tra le due Marine, è stata condotta dalle industrie interessate (Agusta e Westland) una ricerca per individuare la potenzialità di mercato dell'EH-101.

I risultati hanno evidenziato l'esistenza fino al 2000 di un possibile mercato mondiale di circa 450-600 unità per la versione navale e di almeno altrettante per versioni facilmente derivabili da queste (esempio trasporto, soccorso, protezione civile).

Ciò ha indotto le industrie a studiare la possibilità di un programma che consenta lo sviluppo e produzione, in parallelo con l'elicottero navale, di derivati di interesse commerciale.

Tale programma, cosiddetto « integrato », (favorito anche dai governi interessati) consentirà un risparmio nei costi di sviluppo. Nelle ultime settimane è stato annunciato un accordo per la produzione di un rilevante numero di elicotteri ad uso di trasporto e di soccorso civile.

In proposito, va rilevato che il costo dello sviluppo dell'elicottero navale (a cui si riferisce il disegno di legge), ammonta a 330 miliardi, mentre quello unitario di produzione dell'elicottero è valutato a costi attuali in 12,4 miliardi.

Per quanto attiene ai ritorni tecnologici e industriali il programma EH-101 è di fondamentale importanza, perchè consente di mantenere e di qualificare ulteriormente le risorse industriali e produttive. Esso costituisce inoltre una preziosa occasione di crescita e arricchimento per i centri di ricerca e sviluppo.

Tale programma prevede, infine, una considerevole attività indotta sulle industrie industriali collaterali (motori, meccanica di precisione, equipaggiamenti, eccetera) e rappresenta anche per tali settori industriali un prezioso momento di qualificazione internazionale.

Infine il terzo programma riguarda la realizzazione di un sistema campale di trasmissioni ed informazioni con prestazioni di avanguardia, denominato CATRIN.

L'esigenza nasce dalla necessità di migliorare l'efficacia delle « trasmissioni campali » del livello di Corpo d'armata, Divisione e Brigata, con estensione fino alle aliquote di comando inferiori, nonchè di colmare le lacune esistenti nella « sorveglianza del campo di battaglia » e nel « controllo dello spazio aereo » di competenza dell'Esercito in zona di combattimento.

Il sistema CATRIN esprime un « Modulo di corpo d'armata », che comprende: un sottosistema di trasmissioni integrate (SOTRIN); un sottosistema per la sorveglianza del campo di battaglia e acquisizione obiettivi (SORAO) ed un sottosistema per l'avvistamento tattico, comando e controllo per la difesa contraerea (SOATCC).

Il sistema CATRIN, nel suo complesso consente una più rapida gestione ed una maggiore attendibilità della mole dei dati informativi necessari per l'attività decisionale. È articolato in modo da consentire la utilizzazione delle singole componenti via via realizzate per garantire costantemente risultati concreti.

È da considerare valido anche ai fini della protezione civile (in particolare il SOTRIN) avendo la capacità di ovviare alle carenze informative, lamentate in occasione dei recenti fenomeni sismici e di agevolare la tempestività di intervento delle forze da impiegare in caso di calamità.

Per quanto riguarda i costi, l'onere complessivo dello sviluppo ammonta a 293 miliardi di cui 223 imputati al provvedimento in esame: nel sistema sono impiegate componenti sviluppate a parte e finanziate con fondi del bilancio ordinario (67 miliardi).

Al sistema prototipo dovranno poi seguire, in sede di approvvigionamento, altri tre « Moduli », sostanzialmente equivalenti, per soddisfare le esigenze di tutte le unità complesse dell'Esercito e per disporre di una riserva da impiegare nella zona territoriale.

I costi dell'approvvigionamento di serie, che potrà peraltro essere effettuato con gradualità e secondo un ordine di priorità nell'ambito delle varie componenti, possono essere stimati intorno ai 220 miliardi-sistema, a condizioni 1982.

Per quanto attiene infine ai ritorni tecnologici e industriali, il sistema CATRIN fornisce un notevole apporto di tecnologia e di impiego in settori altamente specializzati.

Esso consente — infatti — di acquisire una capacità sistematica in nuove aree oggi allo studio in tutte le nazioni avanzate e di sviluppare un nuovo *software* operativo, su macchine dell'ultima generazione.

Sul piano interno la fase di ricerca e sviluppo dovrebbe — secondo una valutazione dell'IRI — impegnare circa 250 unità a tempo pieno per sei anni, mentre la fase di realizzazione e sperimentazione del prototipo potrebbe impegnare circa 750 unità per due anni.

Contrariamente agli altri due programmi, le industrie cui affidare la realizzazione del

sistema CATRIN non sono state ancora definite.

È lecito, però, prevedere che — date la complessità e l'articolazione del programma — l'impegno verrà affidato ad una azienda (o a gruppi di aziende o ad un consorzio) per ciascuno dei tre sottosistemi (SOTRIN - SORAO - SOATCC), dopo aver debitamente valutato il livello tecnico, la potenzialità di ricerca globale e la capacità di realizzare prodotti nazionali competitivi, anche sui mercati esteri, delle varie industrie disposte ad entrare nel programma.

* * *

Concludendo, sembra di poter riaffermare che il disegno di legge in esame configura programmi di estrema validità e di rilevante interesse, tanto per le nostre Forze armate, quanto per l'apparato industriale nazionale. Si ritiene pertanto che — come primo intervento organico ed articolato della Difesa nel campo della ricerca e sviluppo — la scelta sia da considerare oculata e credibile.

Sono state selezionate le esigenze più urgenti di ciascuna Forza armata e scelti i settori di maggiore attualità nell'ammodernamento dell'apparato difensivo militare: velivoli per il supporto delle forze di superficie, elicotteri per la lotta antisommergibile, mezzi per la gestione dei dati informativi e delle trasmissioni del campo di battaglia.

È per questi motivi che la 4^a Commissione permanente propone al Senato l'approvazione del disegno di legge n. 1816.

GIUST, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore BRANCA)

19 maggio 1982

La Commissione, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore D'AMELIO)

20 maggio 1982

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime per quanto di propria competenza parere favorevole con la condizione e le osservazioni di cui appresso.

La copertura finanziaria di cui all'articolo 3 del provvedimento si presenta generica e quindi costituisce condizione indispensabile individuare uno specifico accantonamento ai fini di una corretta copertura della spesa introdotta dal provvedimento.

Si fa peraltro osservare quanto segue:

a) la disposizione di cui al primo comma dell'articolo 1 appare iterativa rispetto a quella contenuta nel terzo comma dell'articolo 18 della legge n. 468 del 1978;

b) occorre verificare la effettiva applicabilità del meccanismo di riassegnazione al bilancio previsto nel secondo comma del predetto articolo 1;

c) si ritiene inoltre opportuno indicare l'autorizzazione di spesa complessiva riferita a ciascuno dei tre programmi finanziati, così come si desume dalla relazione del provvedimento: 470 miliardi per il finanziamento del programma AM-X; 300 miliardi per il finanziamento del programma EH-101; 226 miliardi per il finanziamento del programma CATRIN;

d) si ritiene infine opportuno precisare, all'articolo 3, che le leggi finanziarie provvederanno annualmente a determinare, partitativamente per ciascuno dei tre programmi finanziati dal provvedimento, le autorizzazioni di spesa a valere sull'anno.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

Per gli esercizi finanziari dal 1982 al 1989 il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino a 996 miliardi di lire per la realizzazione dei sotto-notati programmi di ricerca e sviluppo d'interesse nazionale, da effettuare anche in collaborazione con altri Paesi, nei settori aeronautico e delle comunicazioni:

velivolo ad ala fissa con compiti primari di supporto alle forze di superficie e secondari di concorso alla difesa aerea del territorio (AM-X);

aeromobile ad ala rotante nella versione di difesa antisommergibile (EH-101);

sistema campale di trasmissioni e informazioni con il compito di soddisfare le esigenze di collegamento e acquisizione di dati informativi a livello di corpo d'armata (CATRIN).

Qualora i rapporti contrattuali derivanti dall'attuazione dei predetti programmi implicino la partecipazione o, comunque, la collaborazione di Paesi esteri direttamente o per il tramite di agenzie o enti plurinazionali, il Ministro della difesa è autorizzato a stipulare contratti o comunque ad assumere impegni nei limiti dell'intera somma considerando a questi fini anche gli importi da riassegnare a bilancio per il titolo sopra detto ai sensi dell'articolo 21 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Art. 2.

Per i progetti e i contratti relativi alla realizzazione dei programmi di cui al pre-

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

La spesa di cui al precedente comma è così ripartita: lire 470 miliardi per il programma AM-X, lire 300 miliardi per il programma EH-101, lire 226 miliardi per il programma CATRIN.

Identico.

Art. 2.

Identico.

(Segue: *Testo del Governo*)

cedente articolo 1 si applicano rispettivamente le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, e nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372. Nel caso in cui il relativo onere non sia a carico di una sola Forza armata, si applicano le disposizioni tra quelle precedentemente indicate che riguardano la Forza armata maggiormente interessata per entità di spesa.

I comitati di cui alle leggi richiamate al precedente comma sono integrati con un rappresentante del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con un rappresentante del Ministro delle partecipazioni statali, con il Segretario generale del Ministero della difesa — direttore nazionale degli armamenti — o con un ufficiale generale o ammiraglio da lui delegato, con un avvocato dello Stato, nonchè, eventualmente, con il competente direttore generale interessato che non faccia già parte dei comitati suddetti.

Il Ministro della difesa trasmette ogni anno in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa una relazione sullo stato di attuazione della presente legge nonchè l'elenco delle società e imprese con le quali sono stati stipulati i contratti.

Copia del verbale di ogni seduta dei comitati di cui al primo comma viene trasmessa per conoscenza dal Ministro della difesa alle Commissioni competenti del Parlamento prima che i singoli progetti o contratti siano resi esecutivi o stipulati.

Art. 3.

Alla copertura dell'onere di 72 miliardi di lire derivante dall'attuazione della pre-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Il Ministro della difesa può disporre altresì l'applicazione, qualora più favorevoli, delle norme contrattuali e di pagamento previste nella legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni.

I comitati di cui alle leggi richiamate al primo comma sono integrati con un rappresentante del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con un rappresentante del Ministro delle partecipazioni statali, con il Segretario generale del Ministero della difesa — direttore nazionale degli armamenti — o con un ufficiale generale o ammiraglio da lui delegato, con un avvocato dello Stato, nonchè, eventualmente, con il direttore generale competente del Ministero della difesa che non faccia già parte dei comitati suddetti.

Identico.

Copia del verbale di ogni seduta dei comitati di cui alle leggi richiamate al primo comma viene trasmessa per conoscenza dal Ministro della difesa alle Commissioni competenti del Parlamento prima che i singoli progetti o contratti siano resi esecutivi o stipulati.

Art. 3.

Identico.

(Segue: *Testo del Governo*)

sente legge nell'esercizio finanziario 1982 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La quota di spesa per ciascuno degli esercizi finanziari successivi al 1982 sarà determinata annualmente con la legge finanziaria.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)